



**Nazionale**  
**Lombardia**  
**Milano**

**Milano, 1 giugno 2006**

IL VALORE DELLA CONTRATTAZIONE CONTRO LA  
**PRECARIETA'**  
CHE INVADE I TEMPI DI LAVORO E DI VITA

### **Sintesi dell'intervento di Franco Scarpelli**

L'intervento muoverà dal rilievo della sopravvalutazione del dibattito di politica del diritto che, per la prevalenza di aspetti simbolici, rischia di nascondere e tralasciare aspetti e tensioni fondamentali dei modelli produttivi e di tutela del lavoro, e dalla condivisione di uno spostamento di attenzione sul ruolo della contrattazione collettiva per il governo della flessibilità e il contrasto della precarizzazione del lavoro.

Spostamento che tuttavia impone, per definire gli obiettivi stessi della contrattazione, la costruzione di progetti forti di controllo dei processi produttivi, delle relazioni di lavoro, dei modelli di competitività, e in particolare di modelli alternativi a quelli praticati in questi anni e incentivati dalle riforme legislative del centrodestra.

A partire dalla riflessione sui significati di alcune parole ricorrenti nel dibattito sui conflitti di lavoro (tra cui: flessibilità) si tenterà di spostare l'attenzione su due snodi del rapporto tutela/precarietà, e sul conseguente possibile ruolo della contrattazione.

In primo luogo il rapporto del lavoro con la conoscenza del processo produttivo, l'innovazione, la formazione; in secondo luogo il problema della frammentazione dell'organizzazione del lavoro su una pluralità di soggetti imprenditoriali legati da relazioni non di mero mercato, ma in sostanza gerarchici.

Per entrambi tali snodi, produttivi di una inevitabile crescente precarietà del "lavoro ai margini", ci si chiederà come la contrattazione collettiva possa invertire le tendenze scelte dalla gran parte delle imprese e favorite dal recente legislatore e, in secondo luogo, quali politiche regolative sul piano legislativo possano sostenere e incentivare modelli più maturi di competitività dell'impresa e qualità del lavoro.